

ALMA MATER STUDIORUM - UNIVERSITÀ DI BOLOGNA

OCNUS

Quaderni della Scuola di Specializzazione
in Beni Archeologici

20
2012

ESTRATTO

Ante
Quem

Direttore Responsabile

Sandro De Maria

Comitato Scientifico

Sandro De Maria

Raffaella Farioli Campanati

Richard Hodges

Sergio Pernigotti

Giuseppe Sassatelli

Stephan Steingraber

Editore e abbonamenti

Ante Quem soc. coop.

Via Senzanome 10, 40123 Bologna

tel. e fax + 39 051 4211109

www.antequem.it

Redazione

Enrico Gallì, Cristina Servadei

Collaborazione alla redazione

Simone Rambaldi

Abbonamento

€ 40,00

Richiesta di cambi

Dipartimento di Archeologia

Piazza San Giovanni in Monte 2, 40124 Bologna

tel. +39 051 2097700; fax +39 051 2097802

Le sigle utilizzate per i titoli dei periodici sono quelle indicate nella «Archäologische Bibliografie» edita a cura del Deutsches Archäologisches Institut.

Autorizzazione tribunale di Bologna n. 6803 del 17.4.1988

Senza adeguata autorizzazione scritta, è vietata la riproduzione della presente opera e di ogni sua parte, anche parziale, con qualsiasi mezzo effettuata, compresa la fotocopia, anche ad uso interno o didattico.

ISSN 1122-6315

ISBN 978-88-7849-078-9

© 2012 Ante Quem soc. coop.

INDICE

Presentazione
di Sandro De Maria

ARTICOLI

Culture della Grecia, dell'Etruria e di Roma

- Paolo Baronio
Un architetto per il tempio di Tina a Marzabotto. Studio dell'antico procedimento geometrico-proporzionale utilizzato nel progetto del tempio urbano della città etrusca di Kainua 9
- Julian Bogdani, Enrico Giorgi
La campagna di scavo 2011 a Suasa: lo scavo della strada basolata 33
- Laura Cerri, Maria Raffaella Ciuccarelli, Vanessa Lani
Nuovi dati sul complesso produttivo di età romana a Pesaro 51
- Sandro De Maria, Sidi Gorica
Vitruvio e la Casa dei due peristili a Phoinike 61
- Sandro De Maria, Elia Rinaldi
Il teatro romano di Mevaniola: nuove osservazioni 83
- Elisabetta Govi
I vasi etruschi del "Gruppo di Adria" 107
- Giuseppe Lepore, Francesco Belfiori, Federica Boschi, Tommaso Casci Ceccacci, Michele Silani
Nuovi dati sull'origine di Sena Gallica 155
- Manuel Parada López de Corselas
En torno al "entablamento arcuado" y al "frontón sirio" en la arquitectura construida y la iconografía arquitectónica romana 181
- Sara Rossi
L'edilizia privata a Claterna: una rilettura degli scavi di Edoardo Brizio (1890-1898) 213
- Stefano Santocchini Gerg
Riflessioni sui contatti fra Etruria settentrionale e padana. Motivi e tecniche decorative tra VII e V sec. a.C. 223

Archeologia tardoantica e medievale

- Isabella Baldini, Federico Giletti, Monica Livadiotti, Giulia Marsili, Giuseppe Mazzilli,
Debora Pellacchia
Il quartiere episcopale nelle Terme Occidentali di Kos: relazione preliminare 253

Archeologia orientale

- Andrea Piras
Note di epigrafia iranica. L'iscrizione persepolitana di Serse XPf (30-37) e alcuni confronti testuali 271
- Raimondo Secci
Educazione e società a Cartagine e nel Nord Africa in età punica 279

LA CAMPAGNA DI SCAVO 2011 A SUASA: LO SCAVO DELLA STRADA BASOLATA

Julian Bogdani, Enrico Giorgi¹

The excavations of the Department of Archaeology of the University of Bologna of the year 2012 in the Roman town of Suasa has brought to light main street of the town in Mid-imperiale age: it is a stone paved road flanked by important buildings. The Forum on the west has been exhaustively excavated in the previous years, and so has been the huge Domus of the Coiedii family. New buildings south of this house can be interpreted as a Curia and possibly a temple dedicated to Augustus and his dynasty. The road itself has many phases, the most ancient of them being probably of Augustian times. Once the Roman road and the surrounding buildings has been abandoned, the whole area was devolved to agriculture up to Renaissance age, when the road was rebuilt on an upper level, and finally rebuilt again in modern times.

Tra la metà di Maggio e l'inizio di Ottobre 2011 si è svolta l'annuale campagna di scavo del Dipartimento di Archeologia dell'Università di Bologna a *Suasa*, antico municipio romano della *regio VI* oggetto di indagini sistematiche da oltre un ventennio². Le ricerche, condotte in accordo con la Soprintendenza per i Beni Archeologici delle Marche, hanno riguardato l'area centrale dell'abitato romano, interessata dal passaggio della principale via urbana basolata³. In parti-

colare l'ultima campagna è rientrata in un più ampio progetto di recupero del sito archeologico, che ha comportato anche la revisione dell'attuale viabilità, reso possibile grazie al finanziamento erogato da ARCUS⁴. Il lavoro sul campo, svolto in un arco di tempo abbastanza limitato, si è articolato in alcune fasi principali. Dapprima è stata costruita una nuova strada carrabile a valle dell'area archeologica, inaugurata nella primavera del 2011. Quindi è stato rimosso il tratto della strada precedente che divideva in due la città romana e si è potuto procedere allo scavo archeologico e poi al recupero e al restauro delle strutture, giunto a compimento a dicembre dello stesso anno⁵. Grazie a questo intervento, una porzione notevole dell'antica *Suasa* ha ritrovato unità ed è finalmente percepibile compiutamente il contesto urbano di età medio e tardo imperiale.

¹ Pur nella sua unitarietà e nella sostanziale condivisione delle parti, questo contributo si deve per i primi tre paragrafi a Enrico Giorgi e per quelli centrali a Julian Bogdani, mentre le conclusioni sono comuni. I dati sulla cultura materiale si devono ad Anna Gamberini.
² Dall'Aglio, De Maria, Podini 2007; Dall'Aglio 2008; De Maria, Paci 2008; De Maria 2009; Giorgi, Lepore 2010; Destro, Giorgi 2012; Giorgi c.d.s.a; Id. c.d.s.b
³ Lo scavo del Dipartimento di Archeologia di Bologna a *Suasa* è diretto da Pier Luigi Dall'Aglio, Sandro De Maria, Enrico Giorgi e da Luisa Mazzeo per il laboratorio materiali. Il lavoro sul campo è stato coordinato da Julian Bogdani, con l'aiuto di Ilaria Rossetti, Paolo Campagnoli, Alessandro Campedelli, Francesco Tarlano, Francesco Pizzimenti, Francesco Belfiori. Il laboratorio materiali è stato coordinato sul campo da Anna Gamberini, con l'aiuto di Gilda Assenti e Sara Morsiani.

⁴ Parallelamente al progetto in questione si è svolto anche il consueto campo scuola universitario che è stato sostenuto anche dall'Università di Bologna e dal Consorzio Città Romana di Suasa.

⁵ Il restauro e il consolidamento delle strutture, concordati con la Soprintendenza, sono stati effettuati da Michele Ricciardone e Mirco Zaccaria.

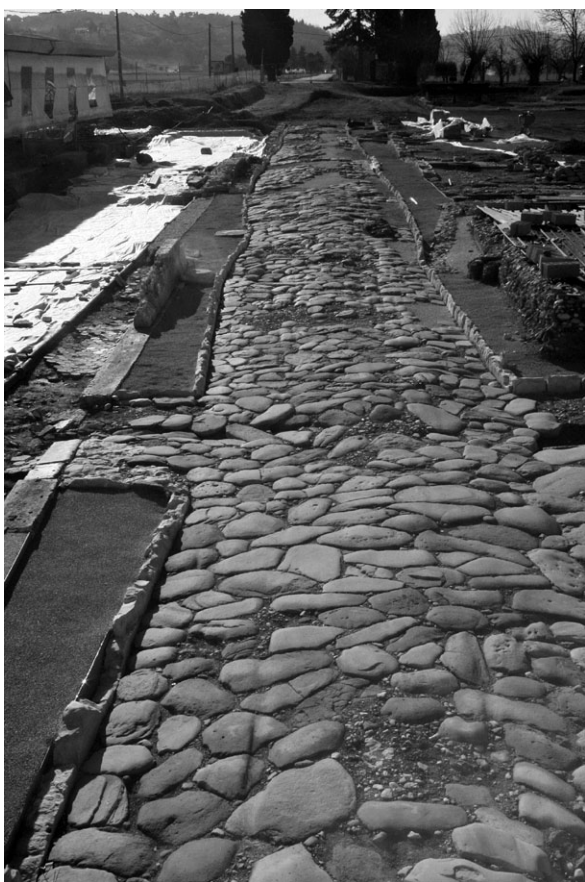


Fig. 1. L'area dei lavori dell'anno 2011, dopo i restauri.

L'area riportata in luce, grande circa 70 x 10 m, comprende un tratto di strada basolata, un ampio portico che corre davanti alle abitazioni e ad altri edifici sul ciglio orientale, e l'accesso al Foro sul fronte opposto (fig. 1). Quest'ultimo grande complesso architettonico, sviluppato sui tre lati di una grande piazza affacciato sulla via urbana, caratterizza questa parte della città. Per questa ragione chiameremo la strada basolata anche Via del Foro.

Gli edifici lungo la Via del Foro

La strada basolata, che come vedremo non è l'unica struttura stradale riportata in luce, è dotata di marciapiedi su entrambi i lati e divide un'area pubblica a ovest, ossia a il Foro⁶, da una molto più

⁶ Sul lato del Foro il marciapiede è poco profondo e molto lacunoso. Un lungo muro laterizio separa la strada (con il suo marciapiede) dalla piazza forense. Questo

articolata e di prevalente funzione privata posta sull'altro lato (fig. 2). Lungo il ciglio orientale della via urbana, infatti, si trova un portico ampio circa sei metri, che consente di accedere alle abitazioni e agli altri edifici retrostanti. Il portico non presenta altro che un battuto pavimentale⁷, con l'eccezione di due lastricati posti davanti ad altrettante aule su podio (fig. 3)⁸. Complessivamente le dimensioni dell'area porticata sono notevoli e paragonabili a quelle del grande portico del Foro, che è ampio cinque metri. Non si può escludere che questo sviluppo, monumentale almeno nelle proporzioni, si colleghi proprio alla presenza dell'antistante edificio pubblico. Inoltre si può rilevare che spesso aree coperte così capienti si collegano con la presenza di *tabernae* retrostanti, come accade anche nel Foro (Helg 2011, p. 29; Giorgi c.d.s.a).

Procedendo da nord verso sud, a est della strada basolata, è stata individuata un'area pavimentata con esagonette fittili, definita Edificio 7. In corrispondenza del suo ingresso il marciapiede si interrompe, permettendo il transito direttamente dal basolato al pavimento in cotto. Il fronte strada è delimitato da una crepidine lapidea con materiale di riempio (USm 36), sulla quale si imposta una balaustra in pietra (alta poco meno di ottanta centimetri, USm 75). Grazie alla testimonianza di Edoardo Brizio, che seguì gli scavi per la posa in opera dell'acquedotto in ghisa ancora visibile (USm 16), sappiamo che dovevano esistere quattro pilastri, oggi asportati, forse a sostegno di un'area porticata⁹. Poco altro si riesce a dire a proposito di

recinto è interrotto da tre strutture d'ingresso distanti tra loro circa undici metri. Quella centrale si apre direttamente sul basolato stradale. Per una più ampia descrizione del Foro di *Suasa* si rimanda al contributo di Marco Destro in Giorgi, Lepore 2010, pp. 259-273.

⁷ Il porticato presenta varie fasi, con plinti e colonne a sostegno della copertura, che vanno circa dal I secolo a.C. al III d.C. Sotto il pavimento del portico di epoca imperiale si trova un livello di frequentazione di epoca repubblicana (II a.C.).

⁸ Si tratta in particolare del lastricato posto davanti all'ingresso dell'aula S e di un altro lastricato analogo, in parte ancora sotto il limite meridionale dell'area di scavo (Edificio 6). Il lastricato davanti all'ingresso dell'aula S è ampio undici metri e profondo cinque. Quello davanti all'Edificio 6 è ampio più di tredici metri e ha la stessa profondità. Entrambi sono fatti con lastre di calcare rosa del Castello di Arcevia.

⁹ Forse i resti di uno di questi pilastri si possono identificare con un plinto monolitico ancora conservato sotto il condotto di ghisa. Edoardo Brizio seguì allora gli scavi per la posa in opera dell'acquedotto (Brizio 1894).



Fig. 2. Planimetria generale dell'area della strada e degli edifici adiacenti.

questo complesso, per ora visibile per una porzione molto limitata (Giorgi c.d.s.a).

Più a sud si trova la *Domus dei Coiedii*, con l'aula S inserita al centro, seguita da altre tre costruzioni (Edifici 3, 5, 6), che possono essere interpretate come aule su bassi podi. L'aula S, ampia circa undici per nove metri e pavimentata con un mosaico policromo già noto¹⁰, si trova su un podio con paramento laterizio e nucleo cementizio aperto verso la strada. L'accesso centrale presenta una gradinata lapidea, parzialmente conservata, che conduceva alla grande soglia centrale (larga 6 m). Esisteva tuttavia anche un accesso secondario, ricavato lateralmente con una scala più piccola in laterizio (USm 327, posta tra questa stanza e l'at-

tiguo corridoio di ingresso alla *Domus dei Coiedii*, presso il vano AL). L'ingresso centrale è preceduto da un'area lastricata (USm 309), ampia circa 5 x 9 m e separata dalla strada da un muro di chiusura continuo e senza aperture (USm 25). Il percorso di accesso al lastricato avveniva perciò dai lati corti a nord e a sud, che si aprivano sul resto del porticato. La fisionomia generale della struttura è quella di un'aula su podio, probabilmente destinata alla riunione di una parte del corpo civico. A sud dell'aula S, dopo la *Domus dei Coiedii*, inizia una teoria di aule aperte autonomamente sul porticato.

Dal punto di vista architettonico queste strutture (Edifici 3, 5, 6) non differiscono troppo dall'aula S, anche se presentano dimensioni, funzioni e cronologie diverse¹¹. Allo stato delle

¹⁰ Il mosaico, con figure di nereidi, tritoni e delfini è databile nella prima metà del III d.C. e la decorazione è posta in modo da presupporre fruitori che si distribuiscono con le spalle lungo i muri perimetrali, probabilmente su sedili lungo le pareti laterali e di fondo. Si veda il contributo di Sandro De Maria in Dall'Aglio, De Maria 1988.

¹¹ Sul piano funzionale l'aula S è già stata interpretata come aula per riunioni, forse come sede di una corporazione. Le sue non piccole dimensioni non fanno escludere neppure che potesse ospitare il senato mu-

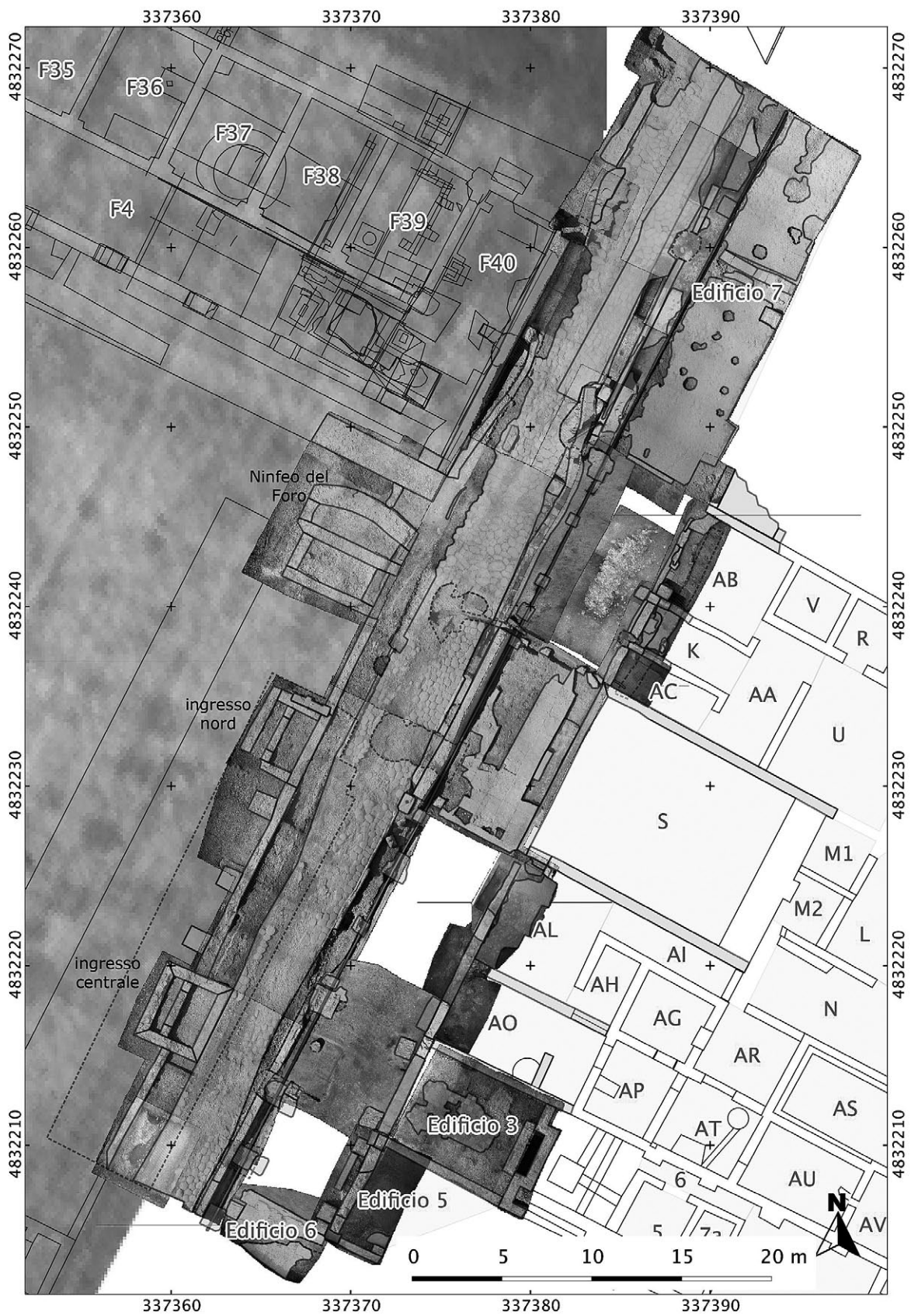


Fig. 3. Planimetria generale dello scavo della strada.



Fig. 4. La statua riutilizzata in una muratura più tarda.

ricerche, l'Edificio 3 merita qualche considerazione ulteriore. Si tratta di un'aula sopraelevata su un basso podio, con il pavimento (USm 391) in discreto stato di conservazione¹², accessibile per mezzo di una scalinata centrale attraverso il portico antistante. Proprio a sinistra dell'ingresso (davanti al vano AO della *Domus dei Coiedii*), è venuta in luce una statua femminile panneggiata riutilizzata per creare un gradino o una banchina (USm 388, figg. 4-5)¹³. Inoltre può essere utile rilevare la posizione di quest'aula su podio, che fu costruita, con ogni probabilità nel corso del I d.C. dinanzi all'ingresso centrale del Foro (coprendo le *fauces* della Casa del primo stile che fu abbandonata). Non si può escludere, dunque, che questo edificio debba essere interpretato come parte integrante del complesso forense di età giulio-claudia, forse con funzioni collegate al culto imperiale¹⁴.

nicipale, dunque con funzioni di curia. Le altre aule (Edifici 3, 5), decisamente più piccole, non erano adatte come luoghi di riunione e potrebbero piuttosto essere legate a funzioni di culto. L'ultima struttura (Edificio 6) è ancora ignota, ma per dimensioni sembrerebbe più simile all'aula S.

¹² La pavimentazione, in mattonelle quadrate bianche e nere disposte a scacchiera, databile al III d.C., non è quella originaria ma si imposta sopra un precedente piano pavimentale con un rialzamento di qualche decina di centimetri (Giorgi c.d.s.a).

¹³ La statua, frammentaria e acefala, è in pietra calcarea locale e si confronta per impostazione generale con una già rinvenuta nello scavo del vano AO. Si veda Dall'Aglio, De Maria 1988, in particolare pp. 176-177.

¹⁴ Seppure a livello di suggestione, vale la pena ricor-



Fig. 5. La statua femminile.

Gli Scavi precedenti lungo la Via del Foro

La presenza della via basolata romana – ad oltre due metri di profondità sotto la via carrabile di Pian Volpello, nella zona prossima alla *Domus dei Coiedii* e al Foro – era già nota grazie ad alcuni sondaggi effettuati in precedenza (Pizzimenti 2011, pp. 25-54).

dare che la testa dell'Augusto divinizzato (datata alla prima età di Claudio), due statue femminili acefale (databili in età augustea) e altri frammenti scultorei sempre pertinenti a statue onorarie, vengono proprio dallo scavo di ambienti circostanti (Giorgi c.d.s.a; Dall'Aglio, De Maria 1988 pp. 168-178 e Giorgi, Lepore 2010, p. 30). Pur restando valide le ipotesi precedenti (la statua di Augusto poteva anche stare nel Foro e quelle femminili nelle necropoli), non si può escludere neppure una provenienza, se non delle due statue femminili, almeno della statua di Augusto proprio dall'Edificio 3, dove poteva essere collocata nell'edera rettangolare posta sul fondo della stanza. In questo caso prenderebbe corpo l'ipotesi di un'aula dedicata al culto imperiale. Sul problema della presenza a *Suasa* di sacerdoti addetti al culto di Augusto si veda Giorgi, Lepore 2010, p. 91 e p. 109 con bibliografia relativa.



Fig. 6. Sondaggio dell'anno 1987.



Fig. 7. Rinvenimento della strada e del marciapiede nel corso dei lavori dell'anno 1998.

Tratti di basolato erano stati osservati nel 1982 dai funzionari della Soprintendenza nel corso di alcuni scavi condotti per la posa in opera di cavi elettrici. Inoltre nel 1987, tra le operazioni preliminari di verifica del giacimento archeologico sepolto al principio degli scavi suasani dell'Università di Bologna, fu aperta una trincea lungo il lato occidentale della strada asfaltata, in corrispondenza della diramazione che, sul lato opposto, conduce all'Anfiteatro. All'interno di questa trincea (lunga oltre 5 e ampia poco meno di 2 m) venne alla luce un tratto del marciapiede occidentale, pavimentato per un tratto in mattoni e poi in *opus spicatum*, e delimitato da un cordolo lapideo (fig. 6). Tra il marciapiede e il limite di

scavo fu individuato anche un tratto della via basolata, a circa due metri e mezzo di profondità dal piano di campagna. Nel 1998 si ebbero nuovi scavi per la posa in opera della rete di drenaggio sotterranea nella medesima zona. Si colse allora l'occasione per riprendere l'indagine della strada romana e, approfittando della momentanea interruzione della viabilità, ne fu riportato in luce un tratto ancora più ampio. Lo scavo intercettò nuovamente le strutture già individuate undici anni prima fu esteso verso sud e verso est a discapito del manto asfaltato, per un'area di circa 11 x 8 metri. Dopo quello già noto, fu riportato in luce verso sud un altro tratto di marciapiede, con i resti di un portico composti da quattro colonne disposte in asse e fatte con materiale lapideo di reimpiego. La via basolata tornò alla luce per tutta la sua ampiezza, di poco meno di quattro metri, e presentava i solchi delle ruote dei carri, tra loro distanti un metro e mezzo. Più a est si trovò il cordolo lapideo dell'altro marciapiede che però parve molto lacunoso, anche perché a un certo punto era interrotto dal moderno chiavicotto in muratura che permetteva lo scolo del vecchio fosso verso il Cesano, tra il podere Spallacci a nord e l'area del Foro a sud (fig. 7).

Altri sondaggi sulla strada furono condotti negli anni Novanta attorno all'aula S e nel settore più a sud. Nel 1990 fu riportata in luce parte della gradinata di ingresso al podio dell'aula S e dell'antistante lastricato. Fu anche individuata la caditoia litica sull'angolo sud-ovest dell'edificio, tra il muro che delimita a ovest il lastricato (USm 25), il marciapiede (USm 141) e la strada basolata. Nel 1992 fu aperto un piccolo sondaggio nella zona meridionale del podere Aguzzi, al limite con la strada di Pian Volpello, dove fu individuato per circa due metri il ciglio orientale del basolato. Nel 1996 fu indagata la parte di strada basolata che corre all'altezza del portico meridionale del Foro. L'area di scavo, lunga poco meno di quindici metri, era costretta tra la strada provinciale moderna e la piazza forense.

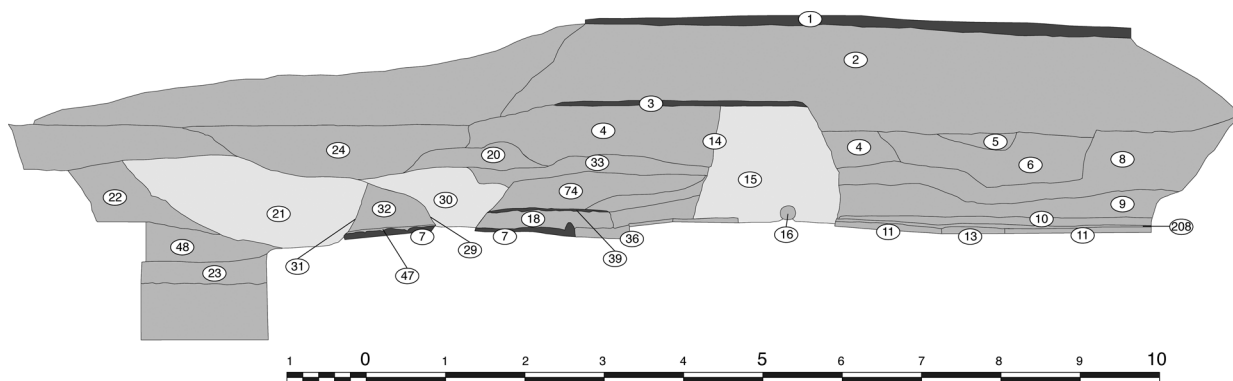


Fig. 8. Sezione ricostruttiva del limite settentrionale dello scavo della strada (sezioni 1 e 2 /2011).

Venne in luce un altro tratto del marciapiede occidentale, in terra battuta contenuta dal cordolo lapideo e parte del basolato. Il marciapiede conservava anche un tratto di *fistula plumbea* mentre verso sud fu individuato l'incrocio con la via ortogonale glareata che corre dietro il braccio meridionale del Foro. Tra il vano d'angolo (F2) del grande edificio pubblico e la strada basolata si rinvenne uno slargo lastricato. Nel 1999, infine, si individuarono il muro di cinta e le tre strutture di ingresso del Foro verso la strada basolata. Lo scavo, lungo una cinquantina di metri, fu esteso a ridosso della strada moderna, riportando in luce il marciapiede occidentale e parte del basolato (la metà occidentale), sul quale insistevano ampi lacerti di una massicciata posteriore ritenuta di epoca tarda.

Lo scavo della Via del Foro. La campagna del 2011

Come abbiamo già anticipato, lo scavo del 2011 è cominciato con l'asportazione della strada moderna che percorreva Pian Volpello. Questa operazione ha comportato la rimozione del manto asfaltato e del poderoso strato di ghiaia di preparazione sottostante (UUS 1, 2), sino alla quota della precedente strada inghiaata (USm 3, fig. 8)¹⁵. Quest'ultima ha lo stesso andamento rettilineo di quella asfaltata, ma

è larga circa poco più di 3 m e quindi risulta più stretta della metà rispetto alla precedente. Tuttavia i due percorsi sovrapposti non corrono sullo stesso asse centrale, poiché il ciglio occidentale è approssimativamente corrispondente ma la strada asfaltata si allarga di più verso est¹⁶. Entrambe le strade si caratterizzavano come vie soprelevate rispetto alla campagna circostante¹⁷. Il rialzamento della strada inghiaata (USm 3) era costituito da una spessa massicciata, realizzata con un costipamento molto compatto di calce, pietrame e soprattutto con molti frammenti laterizi antiche e moderni. L'impressione è che questa massicciata (US 4) sia stata realizzata con macerie in gran parte antiche recuperate nelle immediate vicinanze, proprio dalle strutture circostanti della città romana. Questa strada è rimasta in uso fino alla fine degli scorsi anni Sessanta.

Una lunga fossa longitudinale (USn 14, riempita da US 15, fig. 8), lungo il ciglio orientale, ha tagliato sia l'inghiaata con il suo strato di preparazione (UUS 3, 4), sia le strutture archeologiche sottostanti. Si tratta dello scavo per la posa in opera dell'acquedotto in ghisa (USm 16) che da Monte Secco di Pergola serviva la vallata sino a Corinaldo. Questo scavo fu controllato, per il tratto che interessava l'antica

¹⁵ Questa strada bianca è costituita da uno battuto di terra e ghiaia con una diseguale presenza di laterizi tritati, che a tratti conferiscono a questa strada un colore rossastro.

¹⁶ La strada moderna è larga circa il doppio di quella più antica.

¹⁷ Per la costruzione della strada asfaltata (US 1), infatti si è in grande parte sfruttato la carreggiata precedente, rialzandola di quota.

area urbana, da Edoardo Brizio, perché rientrava nelle competenze dell'allora Soprintendenza unificata delle regioni Emilia-Romagna e Marche. L'insigne archeologo bolognese dette tempestivamente notizia dei rinvenimenti archeologici nelle Notizie degli Scavi di Antichità per l'anno 1894 (Brizio 1894, pp. 399-401).

La prosecuzione dell'indagine archeologica sotto la massicciata stradale (USm 3) ha mostrato la sostanziale mancanza di altri assi viari analoghi tra questa e le varie fasi della strada romana. Non sono dunque presenti altre strade inghiaiate, mentre risulta difficile stabilire se sono esistiti altri sentieri meno strutturati. Infatti sono stati riportati in luce solo strati di terreno bruno scuro, riferibili a differenti livelli agricoli sovrapposti, con scarsa presenza di reperti archeologicamente significativi¹⁸. Di conseguenza risulta difficile datare queste stratigrafie in maniera precisa¹⁹ ma si deve fare riferimento a un generica cronologia di ambito tardo antico o al massimo alto medievale²⁰.

Una datazione più puntuale, invece, viene fornita dai reperti rinvenuti nelle fosse che tagliano questi strati fino al basolato romano, qualche volta addirittura intaccandolo. È possibile suddividere questa complessa serie di buche e di fossi in due categorie principali: fosse di spogliazione e buche generiche anche con scopo agricolo²¹. Tra queste ultime si segnalano due canali (UUSS 29, 31, fig. 8), che si estendono per l'intera lunghezza dello scavo e presentano lo stesso orientamento dell'asse stradale²². Il più occidentale di questi fossi (US 31) correva rettilineo per tutta l'area di scavo, in corrispondenza del ciglio occidentale della strada basolata (US 7), partendo dalla testa dei livelli di scuri di terreno agricolo tardo e intaccando tutta la stratigrafia sino al basola-

to. Non si tratta evidentemente di un taglio di spogliazione, anche perché, pur giungendo sulle strutture antiche non le danneggia (non è stato asportato nemmeno un basolo). Il riempimento scurissimo di questa fossa (US 31) ha lasciato una traccia sul basolato che risulta annerito. Lo stesso discorso vale anche per l'altra fossa analoga (US 29, riempita da US 30), parallela alla precedente ma spostata verso est di poco più di un metro. L'interpretazione di queste due lunghe fosse non è certa ma potrebbe trattarsi di canali laterali di drenaggio, forse collegati a percorsi tra i poderi che per il resto ci sfuggono. Per quanto riguarda la loro datazione si hanno elementi sufficienti per una datazione non oltre la metà del VI sec. d.C. Il riempimento della fossa più orientale (US 30), infatti, ha restituito materiale ceramico e numismatico che non supera la metà del V sec. d.C., mentre quello della fossa più orientale (US 21) non conteneva reperti databili oltre la metà del VI sec. d.C.

Vi sono altre buche minori riferibili all'incirca a questo stesso periodo (come ad esempio le UUSS 27, 56, 133 ecc., riempite rispettivamente dalle UUSS 28, 57, 134), ma non hanno restituito elementi sufficienti per una datazione precisa²³.

Da queste considerazioni si deduce che la formazione degli stati agricoli di colore scuro sopra la strada basolata avvenne in un periodo precedente, anche se probabilmente non di molto, rispetto allo scavo delle fosse appena descritte. In via preliminare, e in attesa del completamento dello studio dei reperti, si può ipotizzare, come termine *post quem*, la metà del V sec. d.C.

Il definitivo abbandono dell'asse viario antico, fu preceduto da una fase intermedia fortemente caratterizzata dall'attività di spogliazione. A questa fase si possono ascrivere una serie di tagli con la finalità evidente di recuperare materiale edilizio antico. In generale questi riempimenti sono molto poveri ed eterogenei, con molti reperti residui di età imperiale. I reperti più recenti, invece, indicano una datazione tra la seconda metà del IV sec. a.C. e l'inizio del VI sec. d.C.²⁴. In diver-

¹⁸ Sono presenti solo le macerie, limitate a frammenti di pietrame e di laterizio, delle strutture antiche) i frammenti lapidei o frammenti laterizi non diagnostici.

¹⁹ Principalmente UUSS: 17, 33, 35, 41, 43, 58, 79, 136, 151, 173, 180, 223.

²⁰ All'epoca tardo antica si riferisce un bicchiere in vetro proveniente da US 151 e una moneta da US 43, Ma bisogna sottolineare che il materiale residuale di età imperiale è numericamente significativo.

²¹ Questa distinzione non è così netta e non sempre semplice da interpretare.

²² Si tratta del taglio US 31, riempito da US 21 e del taglio US 29, riempito da 30.

²³ Fa eccezione una moneta proveniente dalla US 134, ancora in corso di studio ma datata preliminarmente in età tardoantica.

²⁴ Diverse di queste buche non hanno restituito materiale, come per esempio: US 148 (taglio USn147), 153



Fig. 9. Strada USm 18.

si punti queste buche sono contestuali ai crolli degli edifici antichi, oppure li tagliano. Lo scavo non ha però restituito dati sufficienti per proporre una loro cronologia più puntuale.

Procedendo verso il basso, proprio sopra il basolato romano (US 7) è stato individuato un altro battuto stradale, non più largo di un metro e mezzo (USm 18, fig. 9), che sfrutta solo la metà orientale della via sottostante, coprendone in parte anche il cordolo e il marciapiede. Questa struttura è stata ottenuta costipando materiale edilizio precedente, probabilmente già in

stato di crollo, ed è stata intercettata per un ampio lacerto all'estremità settentrionale dell'area di scavo²⁵. Dalla pulizia dell'interro più superficiale (US 30) del battuto stradale proviene una moneta databile tra 425 e 455 d.C. (probabilmente di Valentiniano III). Lo stesso scavo della strada tarda (USm 18) ha restituito nove monete e numerosi frammenti ceramici. L'esame preliminare di questi reperti ci porta a ipotizzare una cronologia di questo tracciato posteriore alla fine del IV sec. d.C. (una moneta si data tra 380 e 390 d.C.). Proprio in questo periodo, mentre si susseguivano i crolli, le distruzioni e le spogliazioni, si dovette formare questo battuto stradale, forse proprio per agevolare il trasporto del materiale recuperato dal Foro e dagli altri edifici vicini, prima del definitivo abbandono dell'area avvenuto qualche decennio dopo.

Lo scavo dei sottostanti e sottili livelli di interro, sedimentati sulla superficie del basolato e riferibili alla fase finale di frequentazione della strada romana (USm 7), hanno restituito materiale ceramico e numismatico della fine del IV sec. d.C., con qualche attestazione dell'inizio del V secolo d.C.²⁶. Sembra dunque che la strada basolata sia stata frequentata fino alla fine del IV sec. d.C. o poco dopo. Questa fase si va in parte a sovrapporre alla formazione del battuto stradale successivo (US 18), ma questo non rappresenta un problema, soprattutto se si pensa forse in alcuni tratti come quello centrale la strada basolata è rimasta parzialmente in uso.

(taglio USn 152), US 197 (taglio USn 196), US 171 (taglio USn 170), US . Altre solo materiale residuale, principalmente di età medio imperiale, come US 37 (taglio USn 52), US 113 (taglio USn 112). Quelle con materiale tardo sono US 126 (taglio USn 125) databile almeno al IV secolo d.C., US 127 (taglio USn 128) databile almeno alla fine del IV secolo d.C., US 38 (taglio USn 88) databile al V secolo d.C., US 60 (taglio USn 59) databile tra IV e VI sec. d.C. e infine US 129 (taglio USn 130) databile tra V e VI sec. d.C.

²⁵ Il battuto stradale USm 18 è costituito da frammenti molto disgregati di macerie mescolati a molta malta di calce, anch'essa certamente proveniente dal crollo delle strutture precedenti. Il battuto prosegue verso sud mantenendo lo stesso orientamento del basolato (USm 7). Con l'alzarsi della quota della strada basolata (US 7) la strada tarda (USm 18) si assottiglia, sino a perdersi.

²⁶ In particolare US 47, costituita da materiale raccolto tra i basoli, è databile nel pieno IV sec. d.C. (in particolare una moneta è databile con certezza tra 348-365 d.C., ed è in sincronia con il resto del materiale ceramico e numismatico). Lo stesso si può dire per uno strato simile, US 124, inquadrabile secondo il materiale ceramico (le monete risultano ancora non leggibili) nella prima metà del V secolo d.C. Tra IV e V sec. d.C. si data anche un livello di riempimento tra basoli e cordolo laterale, US 105 (ancora una volta il materiale numismatico, ancora non leggibile, potrebbe fornire indicazioni più dettagliate).



Fig. 10. La via basolata USm 7 vista da nord.



Fig. 11. Il collegamento tra la strada USm 7 e l'Edificio 7.

La Via del Foro

La principale via romana in questa parte della città (USm 7) è pavimentata con basoli, come è stato possibile constatare per una lunghezza complessiva di circa 70 m (fig. 10). La sua larghezza è variabile tra circa 4 e poco meno di 4 metri e mezzo. Sui due cigli, a est e ovest, è

bordata da cordoli (*crepidines*) in calcare bianco che sorreggono i marciapiedi. Lo stato generale di conservazione del basolato non è omogeneo: la parte più settentrionale è di gran lunga meglio conservata, mentre verso il limite meridionale dello scavo (in corrispondenza della parte centrale e meridionale della fronte del Foro) si notano lacune sempre maggiori. Questo diverso stato di conservazione è sicuramente legato anche al variare delle quote: in questo tratto la strada sale progressivamente da nord verso sud. La parte meglio conservata a nord è più bassa, mentre la zona centrale e quella meridionale, peggio conservate, si trovano più in alto²⁷.

La strada presenta un andamento rettilineo, anche se i lati non sono sempre regolari e ne condizionano la larghezza. Un notevole restringimento si nota, in particolare, nella parte centrale dell'area di scavo, dove l'ingresso principale del Foro sporge verso la strada (di circa 1,65 m). Questo è il tratto più stretto riscontrato (circa 3,30 m).

Nella parte settentrionale dello scavo è stato documentato l'incrocio della strada principale con la via glareata che fiancheggia a nord il lato esterno del Foro. Questa strada inghiaziata era già nota sia dall'analisi delle fotografie aeree, sia dagli scavi del Foro²⁸. L'incrocio con la strada principale è sottolineato da una fila di basoli (USm 45), che oltrepassano verso ovest la linea del cordolo.

Questo incrocio basolato presentava anche una piccola diramazione a est (lungo circa 1,30 m), che permetteva l'accesso all'Edificio 7 (fig. 11).

Il basolato conserva, in più punti, le tracce lasciate dal passaggio dai carri. Infatti, anche nel suo punto più stretto la strada presenta una larghezza sufficiente da permettere il passaggio di

²⁷ Nella parte più settentrionale dello scavo la testa del basolato (USm 7) si trova a -1,20 m dalla quota 0 del cantiere; nell'area davanti alle *fauces* della *Domus* dei *Coiedii* (vano K) a -0,59 m; davanti all'Edificio S a -0,40 m; nell'area davanti al limite tra gli Edifici 5 e 6 (limite meridionale degli scavi del 2011) a -0,32 m. Queste misure danno un dislivello generale di circa 90 cm per un tratto lungo complessivamente 62 m (distanza esatta tra i punti quota più distanti), per un pendenza media di circa 1,5%.

²⁸ In particolare si tratta dei saggi 30, 36 e 37. Si veda Giorgi, Lepore 2010, p. 259 e fig. 1 a p. 260. In generale, per il sistema strada di servizio all'edificio forense si vedano le pp. 267-269.



Fig. 12. Il marciapiede ovest (US 48).

due carri affiancati²⁹. Questi segni sono visibili in modo diseguale sull'intero tratto scavato; si conservano meglio soprattutto nella parte settentrionale (a circa 16 m dal limite nord dello scavo, davanti al braccio nord del Foro), dove si vedono fino a sei solchi affiancati.

I marciapiedi

La strada basolata era fiancheggiata da marciapiedi, piuttosto discontinui e irregolari, realizzati in terra battuta. Per quanto riguarda il marciapiede occidentale, se ne conserva un tratto poco più lungo di 5 m nella parte più settentrionale dello scavo (US 48), addossato al cordolo occidentale della strada (fig. 12). La parte superiore di questo marciapiede consisteva in un battuto di terra con alta concentrazione di ghiaia di piccole dimensioni. A sud il marciapiede si interrompeva in corrispondenza della strada che fiancheggia a nord il Foro, e in corrispondenza del

lato orientale del braccio nord del Foro (fig. 3). La pulizia e lo scavo parziale di questo strato non hanno restituito reperti utili per una datazione più puntuale³⁰. Il marciapiede riprende più a sud (UUSS 172, 245) ed è conservato in modo discontinuo, anche a causa della sua interruzione in corrispondenza dell'ingresso centrale del Foro.

Il marciapiede orientale si trova, nella parte più settentrionale dello scavo, tra il cordolo il fronte strada dell'Edificio 7 (USM 36) e si interrompe in corrispondenza dell'ingresso. Questo marciapiede è stato parzialmente scavato e il materiale rinvenuto indica un orizzonte cronologico compreso tra fine II-inizio III sec. d.C.

Più a sud il marciapiede non è conservato a causa della presenza di una canaletta (USm 68) e di diversi interventi (tagli) posteriori. In corrispondenza dell'Edificio S, il marciapiede orientale diminuisce notevolmente di larghezza, trasformandosi in una struttura rialzata e stretta, quasi una banchina o un sedile (fatto con un compattamento cementizio), sotto il quale corre la canaletta di drenaggio della grondaia dell'aula S (USm 68). A sud dell'Edificio 7, la differenza di quota tra la strada e il portico antistante gli Edifici 3 e 5 diventa importante (più di 40 cm), tanto che è stato necessario terrazzare la strada verso ovest³¹. Questa sostruzione non ha previsto la costruzione di un marciapiede.

Le infrastrutture idrauliche

Lo scavo della strada ha portato alla luce tracce di diverse canalizzazioni per l'alimentazione idrica oppure per il drenaggio. In particolare sono state trovate condutture plumbee per l'adduzione idrica, che attraversano la strada in senso est-ovest in due diversi punti. La più settentrionale si trova all'altezza del portico nord del Foro. Sul lato occidentale della strada è stata rinvenuta una *fistula* plumbea (US 84) per una lunghezza di poco più di 2 m. A sud questa *fistula* risulta tagliata ed è stata asportata, mentre a nord si infila sotto il basolato (USm 7) e non è stato possibile seguirla oltre. A nord-est di que-

²⁹ I carri presentano si norma una larghezza compresa tra i 1,50-1,90 m. Si veda Pizzimenti 2011, pp. 61 ss., con bibliografia.

³⁰ Con l'unica eccezione di una moneta repubblicana (fine II-inizio I sec. a.C), evidentemente residuale.

³¹ UUSSmm 131, 449, 450.



Fig. 13. La fistula USm 71 e la canaletta USm 68 vista da nord.

sta, dall'altra parte della strada e in corrispondenza di un taglio (US 59), è stato rinvenuto il suo proseguimento (USm 71, fig. 13). Come il tratto precedente anche questa ha una sezione pseudo-triangolare (circa 16 x 13 cm, mentre lo spessore è di 7 mm). Questo secondo tratto (conservato per una lunghezza complessiva di circa 2,15 m) punta in direzione della balaustra dell'edificio 7 (USm 75) e passa sopra la sua crepidine (USm 36). Da questo punto la *fistula* non è più conservata. Da un esame preliminare sembra che questa *fistula* mettesse in comunicazione una struttura posta nella vicina piazza forense (forse una fontana monumentale³²) appunto con

³² Si tratta di un edificio che misura circa 6,10 m in senso nord-sud e 6,35 in senso est-ovest. È composta da due vani, il più meridionale di pianta rettangolare e il più settentrionale, di dimensioni maggiori, che presenta il lato settentrionale ricurvo. L'edificio si trova a metà strada tra il braccio nord del Foro e il suo ingresso settentrionale, addossato alla parete di chiusura orientale. La forma planimetrica, e la vicinanza delle fistule, fanno pensare a un ninfeo.

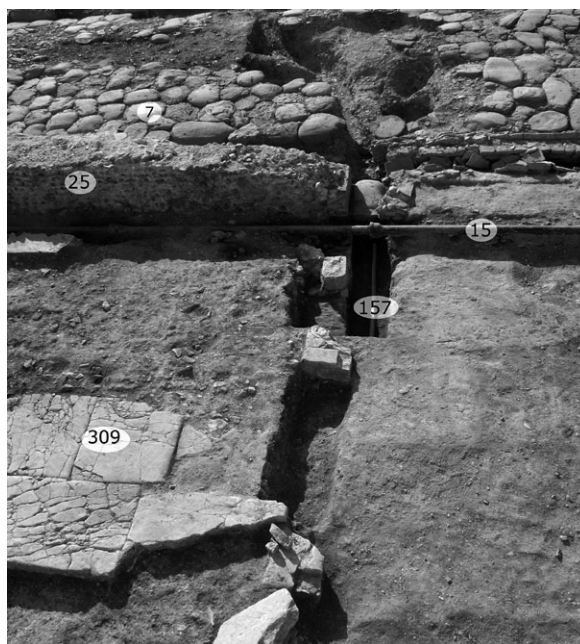


Fig. 14. La fistula USm 157, di fianco all'Edificio 7, in direzione della Domus dei Coiedii.

la balaustra dell'Edificio 7 (USM 36). È possibile che questa costituisse parte di una seconda fontana di minori dimensioni, posta lungo la strada e completamente distrutta in antico. In caso contrario la *fistula* doveva proseguire lungo all'interno dell'Edificio 7, forse verso nord.

Una seconda condotta in piombo è stata rintracciata più a sud, in corrispondenza del lato settentrionale dell'aula S. Gran parte di questa condotta era già stata spogliata in antico: in particolare era stata asportata tutta la parte che si trovava sotto il basolato. Durante lo scavo è stato possibile dunque documentare soltanto il taglio di spogliazione (USn 125) e quindi il taglio per la posa in opera della condotta, fortemente danneggiato dal taglio successivo. La conferma dell'esistenza di una *fistula* in questo punto è data dal rinvenimento a est della strada e lungo il lato nord dell'aula S di un altro tratto di condotta plumbea (USm 157, non scavata per l'intera lunghezza, ma solo per un tratto di circa 70 cm, fig. 14). Questa *fistula* punta in direzione dell'ingresso della *Domus dei Coiedii* e riporta una iscrizione, probabilmente databile al II-III secolo d.C.³³.

³³ L'iscrizione riporta il nome di un personaggio (*Lucius Aetrius*) interpretabile come *plumbarius*, come concessionario di quella diramazione dell'acquedotto: Antolini c.d.s.



Fig. 15. La condotta USm 209 che attraversa il pavimento (USm 11) dell'Edificio 7.

Nel complesso si può ricostruire un ramo principale della condotta in piombo che correva sul marciapiede occidentale, davanti al Foro per tutta la sua lunghezza. Bisogna, infatti ricordare, che ai tratti individuati negli ultimi scavi si deve aggiungere anche quello trovato nel 1996 davanti al portico meridionale del Foro. Questo ramo principale alimentava, attraversando la strada, la fontana davanti all'Edificio 7, e la *Domus* dei *Coiedii*, attraverso una diramazione più a sud. A nord del Foro non si hanno altre tracce di un eventuale continuazione di questa condotta.

Oltre alle strutture di adduzione sono presenti anche canali drenanti che raccoglievano le acque dalle grondaie degli edifici lungo la strada. Il primo e il maggiore di questi canali, già noto dagli scavi del Foro, attraversa l'intera area a nord dello scavo in direzione est-ovest. Si tratta del condotto (USm 209), che attraversa l'Edificio 7 (fig. 15) passando sotto l'ingresso, la strada basolata (USm 7), e quindi la strada glareata che fiancheggia il Foro a nord³⁴.

Le spalle e il fondo di questa canaletta sono realizzati in laterizio. La copertura è fatta con materiale differente: all'interno dell'Edificio 7 con lastre rettangolari di calcare bianco; in corrispondenza della strada (USm 7) è coperta direttamente dai basoli; sotto la strada inghiaata a nord del Foro presenta una copertura a doppio

spiovente (alla cappuccina) realizzata in tegole. Questa canaletta, considerate anche le sue importanti dimensioni (presenta un'altezza di circa 1,20 m), rappresenta senza dubbio un collettore importante a servizio di tutta quest'area urbana e soprattutto delle grandi falde che coprivano il portico settentrionale del Foro.

Una seconda condotta, di minori dimensioni, è stata rintracciata e parzialmente scavata sotto la strada basolata. Questa condotta (USm 68, fig. 13) era realizzata con fondo e spallette in mattoni e laterizi e copertura piana principalmente in laterizio. La canaletta serviva principalmente l'aula S, dal momento che aveva inizio presso l'angolo sud-ovest di questo edificio, dove si trova ancora in posto una caditoia lapidea (USm 210)³⁵.

Da questo punto la canaletta segue il frontestrada dell'aula S (USm 25), fino all'angolo sud-est dell'Edificio 7, dove piega in direzione nord, attraversando in diagonale la strada basolata (USm 7). Da questo punto non è più possibile seguire la canaletta, ma è facile ricostruire che essa dopo meno di una decina di metri, intercettasse la condotta precedentemente descritta (USm 209) e scaricasse in quella.

Questa canaletta (USm 68) è stata scavata per un tratto breve. Il riempimento (US 199) non ha restituito materiale diagnostico, mentre un'altra porzione del riempimento (US 346) conteneva reperti, ancora in corso di studio, che sembrano genericamente riferibili all'età medio e tardo imperiale (II-IV d.C.) e che dunque darebbero anche l'abbandono dell'aula S.

I sondaggi stratigrafici in profondità e la strada inghiaata di età augustea

Approfittando di alcune lacune nel basolato (USm 7) sono stati aperti alcuni saggi in profondità per verificare le fasi precedenti e nella speranza di potere recuperare qualche elemento per una più puntuale datazione della stessa strada. I saggi si localizzano nella parte centrale e meridionale dello scavo, dove il basolato è più

³⁴ La condotta era stata già individuata e parzialmente scavata in un saggio eseguito a ridosso del lato nord del Foro, e a circa 8,40 m dal suo angolo nordest. Si tratta del saggio 36 eseguito nel corso della campagna dell'anno 2006. La struttura era stata nominata USm F639. Si veda Giorgi, Lepore 2010, pp. 268-269.

³⁵ La caditoia è realizzata in un blocco lapideo monolitico largo 96 cm, lungo 66 cm e alto 15 cm; il diametro del foro è 19 cm.

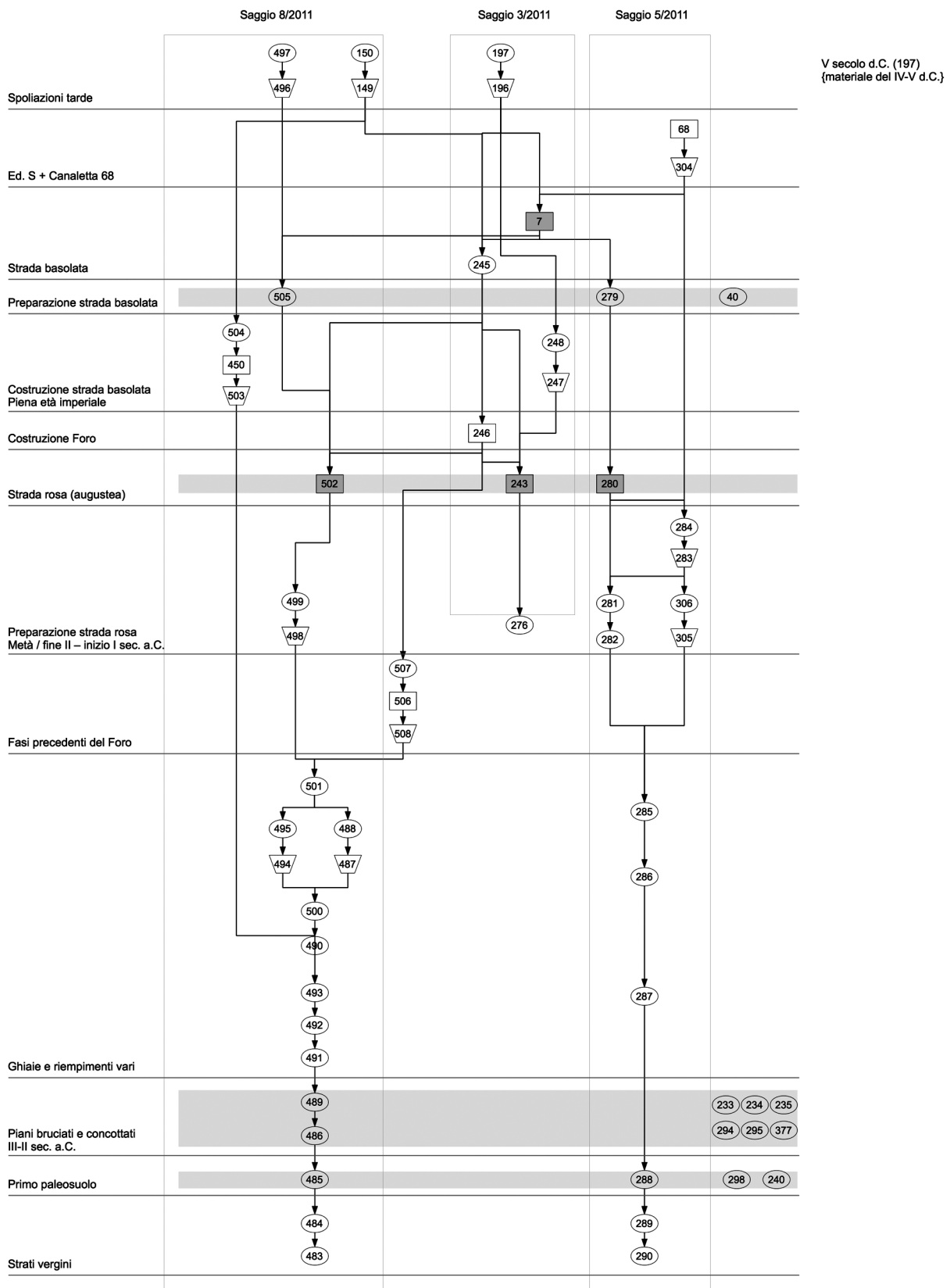


Fig. 16. Matrix di Harris cumulativo dei saggi 3, 5 e 8 del 2011.

lacunoso (per l'esatta posizione di questi si veda fig. 3). In particolare considereremo: il saggio 3/2011, aperto circa 3,40 m a sud dell'ingresso centrale del Foro, lungo il lato occidentale della strada fino a raggiungere il muro di chiusura orientale del Foro (USm 246); il saggio 5/2011, aperto in corrispondenza di un ampio taglio di spoliatura (USn 94) davanti all'Aula S; il saggio 8/2011, eseguito in senso est-ovest per l'intera larghezza del basolato (USm 7) circa 3 m a sud del saggio 3/2011 (fig. 16).

Il materiale archeologico restituito da questi saggi non è numericamente importante, ma permette di avanzare una seriazione cronologica delle varie fasi costruttive. Inoltre questi sondaggi hanno permesso di riscontrare la presenza di una strada inghiaiaata precedente quella basolata (USm 7), riconosciuta in tutti e tre i saggi. Questa strada (UUSSmm 502 = 243 = 280) è stata realizzata con un battuto di ghiaia e calce molto ricco di frammenti laterizi frantumati che conferiscono alla sua superficie un caratteristico colore rosato. Su questa via inghiaiaata insistono alcuni livelli di rialzamento (UUSS 505, 279, 40), riportati per costruire la strada basolata. Alcune considerazioni importanti derivano dall'analisi delle relazioni di queste due strade con il Foro (in particolare con la struttura USm 246, muro di chiusura est del Foro, nei saggi 3 e 8 del 2011). È evidente che la strada basolata (USm 7) e il suo marciapiede (US 245) si appoggiano allo zoccolo del muro del Foro, che risulta dunque necessariamente anteriore. La strada inghiaiaata più antica (USm 502 = 243 = 280), invece, si trova perfettamente allineata con la quota della risega di fondazione del muro del Foro. L'impressione che si ha, considerando i rapporti stratigrafici documentati nei saggi 3 e 8 del 2011, è che la strada battuta sia precedente alle strutture del Foro, che la tagliano, e che, fino alla costruzione della strada basolata fosse questa la strada principale della città. La strada inghiaiaata (USm 502 = 243 = 280), per quanto è possibile costatare nelle aree ristrette dei saggi, aveva lo stesso andamento ereditato successivamente dalla via basolata. Tuttavia sembra ancora una volta di scorgere un leggero spostamento dell'asse urbano principale perché la glareata, pur avendo una larghezza confrontabile con la successiva basolata, si trova a circa un metro e mezzo più ad est di quella. È possibile spiegare questo spostamento con la costruzione

del grande edificio del Foro, posteriore alla prima strada e anteriore alla seconda. Il muro di chiusura est di questo edificio si trova a tagliare il ciglio occidentale della strada battuta. Quando viene rifatta la strada, lastricandola in basoli si decide di interporre uno spazio, una marciapiede tra il Foro e la carreggiata, spostando quest'ultima di circa un metro e mezzo verso est.

Per quanto riguarda la datazione assoluta di queste fasi i dati disponibili non sono certo abbondantissimi. Gli strati di preparazione del basolato (UUSS 505, 279, 40) non hanno restituito materiale significativo. Nel riempimento (US 248) di una fossa scavata per collocare il cordolo occidentale del basolato (USm 7), operazione che si può considerare contestuale alla costruzione della strada, erano presenti reperti databili nella piena età imperiale³⁶. Invece le stratigrafie sigillate sotto la via glareata (in particolare UUSS 276 e 284), allo stato degli studi, si datano in epoca tardo repubblicana (tra fine II e I secolo a.C.).

Nel saggio 8/2011, infine, sono state intercettate strutture più antiche di quelle del Foro, seppure con lo stesso andamento. Si tratta in particolare di una fondazione contro terra in ciottoli e calce decoesa (USm 506). Non è attualmente possibile stabilire una sicura interpretazione di questa struttura, perché non è chiaro se debba essere legata alle superiori fondazioni del Foro o se si tratti di una costruzione precedente, successivamente rimaneggiata. Inoltre, sotto la strada inghiaiaata di età augustea si trova una sequenza di strati di ghiaia pulita e priva di reperti, che tuttavia parrebbe di riporto artificiale. Questo riporto di ghiaia copre uno strato antropizzato, riconoscibile in tutti i settori dell'area di scavo nei quali è stato possibile scendere in profondità, che si caratterizza per la forte presenza di carbone, tracce di fuoco, frammenti di ceramica e di laterizio bruciati, frammenti di scorie metalliche e terra concottata. Anche se all'interno del saggio in esame non erano presenti elementi sufficienti per la datazione, poiché lo stesso strato è stato riconosciuto anche altrove (ovvero US 234 del saggio 2/2001 e US 294 del saggio 4/2011), si può avanzare comunque un'ipotesi

³⁶ La presenza delle anfore a fondo piatto (fine I-III sec. d.C.) è il termine *post quem* per la formazione di questo strato.

di datazione. In particolare i frammenti di ceramica a vernice nera farebbero pensare a una cronologia di fine III-II secolo a.C.

Sotto questa frequentazione di epoca repubblicana, si trova un ultimo livello (UUS 288 = 485 = 298 = 240) che rappresenta il primo paleosuolo non antropizzato rintracciabile in questa zona della città, costituito da uno strato di colore marrone scuro con tracce di materiali organici e carboncini ma privo di manufatti. Sotto questo paleosuolo si trovano i vari livelli vergini di ghiaia fluviale di piccole e medie dimensioni, che sappiamo essere un deposito naturale già ben noto nell'area del Foro.

Considerazioni conclusive

Le recenti indagini condotte nell'area archeologica di *Suasa* hanno riportato in luce un tratto lungo circa 70 m di una via basolata, larga circa 4 m, con marciapiedi laterali e databile in epoca medio imperiale (forse nel II d.C.). Essa attraversava la città passando dinanzi al Foro, già edificato poco prima (I d.C.), con una sequenza di *tabernae* affacciate su un portico, che bordava sugli altri tre lati la piazza centrale. Sugli altri tre fianchi esterni del grande complesso pubblico correivano tre vie glareate che si raccordano ortogonalmente con la via principale. Tra la piazza del Foro e la strada si trovava un muro di recinzione interrotto da tre ingressi. Sul fronte strada opposto correva un portico, largo almeno come quello della piazza forense, che dava accesso agli edifici retrostanti. Tra questi si distingueva un'aula su un basso podio (Edificio 3), dinanzi all'ingresso centrale del Foro, forse dedicata al culto imperiale (I d.C.).

I sondaggi in profondità hanno riportato in luce, sotto il basolato, una via glareata circa di epoca augustea, che è rimasta in uso, per un certo periodo, anche dopo la costruzione del Foro. Questa strada, con il medesimo orientamento ma meno estesa verso est, si imposta su un riporto di ghiaia tardo repubblicano. Al di sotto si trova la prima frequentazione nota dell'area (circa II a.C.) che insiste sulle ghiaie naturali.

Circa nello stesso periodo della via basolata, sul suo ciglio orientale, veniva ampliata la grande dimora privata nota come *Domus dei Coiedii* (II d.C.). Appena a nord di questa abitazione si trova un'area con un pavimento fittile, denomi-

nata Edificio 7, accessibile direttamente dalla strada. Questo edificio è attualmente indagato solo in parte ed è molto difficile pronunciarsi sulla sua destinazione d'uso. Sul marciapiede occidentale correva un *fistula* di piombo, evidentemente parte di un più ampio sistema di adduzione idrica, che alimentava forse una fontana sull'angolo nord-est della piazza forense e poi attraversava la strada passando sotto il basolato diretta verso l'Edificio 7. Più a sud, una sua diramazione attraversava anch'essa il basolato nella direzione dell'ingresso della *Domus dei Coiedii*. Su questa diramazione si conserva un'iscrizione (databile al II-III d.C.), che riporta il nome di un personaggio della famiglia degli *Aetri*, già noti a *Suasa* per l'atto evergetico in favore del tempio di *Suasa felix*, ad opera di *Lucius Atrius Dexter*, riferibile forse alla prima metà del II d.C.³⁷. Questa iscrizione, comunque di grande interesse, aprirebbe un importante problema interpretativo qualora fosse indicativa del nome del proprietario dell'abitazione, concessionario del diritto di portare l'acqua alla propria dimora, che dunque, almeno in quest'epoca, potrebbe non essere più un Coiedio.

Nel corso del III d.C. la strada era certamente in piena funzione, come dimostra ad esempio l'impianto dell'aula S e del suo sistema di drenaggio delle acque di falda. I reperti rinvenuti sul selciato ci fanno mostrare la frequentazione anche in seguito sino a quando, nel IV-V secolo d.C., si osserva il collasso di molti edifici e le spogliazioni divennero sistematiche. Allora si cominciò a utilizzare una nuova strada, che insisteva sopra la carreggiata orientale della via basolata, aprendosi il percorso sui livelli di crollo e di spogliazione. Quindi si ebbe l'abbandono e la progressiva ruralizzazione dell'area (V-VI d.C.). Non riusciamo a percepire con chiarezza altri percorsi successivi, che potevano anche ridursi a semplici sentieri, sino alla moderna strada di ghiaia che si trovava sotto quella asfaltata contemporanea. Si può pensare che l'inghiaiata moderna fosse in uso già in epoca tardo medievale o rinascimentale, per raggiungere il casolare detto il *Tappatino*, vicino alla chiesetta rurale di Santa Caterina (poco più a sud dell'area di scavo).

³⁷ Si veda Giorgi, Lepore 2010, pp. 71-92 e Antolini c.d.s.

NOTA BIBLIOGRAFICA

Antolini c.d.s. = S. Antolini, *Nuova fistula iscritta da Suasa*, in «Picus» 33, 2013, c.d.s.

Brizio 1994 = E. Brizio, *Costruzioni varie scoperte nell'area dell'antica Suasa*, in «NSc», 1984, pp. 399-401.

Dall'Aglio 2008 = P.L. Dall'Aglio, *Suasa centro di strada*, in M. Medri (a cura di), «Sentinum 295 a.C., Sassoferato 2006. 2300 anni dopo la battaglia. Una città romana tra storia e archeologia (Atti del Convegno Internazionale, Sassoferato, 21-23 settembre 2006)», (Studia Archaeologica 163), Roma 2008, pp. 83-90.

Dall'Aglio, De Maria 1988 = P.L. Dall'Aglio, S. De Maria, *Nuovi scavi e ricerche sulla città romana di Suasa (AN)*, in «Picus» 8, 1988, pp. 121-125.

Dall'Aglio, De Maria, Podini 2007 = P.L. Dall'Aglio, S. De Maria, M. Podini, *Territory, City and Private Life at Suasa in the Roman Age*, in «JRA» 20, 2007, pp. 177-201.

De Maria 2009 = S. De Maria, *Nuovi scavi e ricerche a Suasa: il Foro e le abitazioni di età repubblicana*, in G. De Marinis, G. Paci (a cura di), «Omaggio a Nereo Alfieri. Contributi all'archeologia marchigiana (Atti del Convegno di Studi, Loreto, 9-11 maggio 2005)», Tivoli 2009, pp. 147-191.

De Maria, Paci 2008 = S. De Maria, G. Paci, *Dediche a Caracalla e a Silvano dal Foro di Suasa*, in M.L. Caldelli, G.L. Gregori, S. Orlandi (a cura di), «Epigrafia 2006,

Atti della XIV^e Rencontre sur l'Épigraphie in onore di Silvio Panciera con altri contributi di colleghi, allievi e collaboratori», Roma 2008, pp. 645-662.

Destro, Giorgi 2012 = M. Destro, E. Giorgi, *Suasa (Marche): metodologie di ricerca integrate per la ricostruzione storica della città*, in F. Vermeulen, G.J. Burgers, S. Keay, C. Corsi (eds.), *Urban Landscape Survey in Italy and the Mediterranean*, Oxford 2012, pp. 126-137.

Giorgi c.d.s.a = E. Giorgi, *La via del Foro di Suasa. Nuovi scavi e prospettive di ricerca*, in «Picus» 32, 2012.

Giorgi c.d.s.b = E. Giorgi, *Nuovi dati dagli scavi di Suasa sulla genesi e lo sviluppo dell'abitato*, in «I processi formativi ed evolutivi della città in area adriatica (Convegno Archeologico, Macerata, 10-11 dicembre 2009)», c.d.s.

Giorgi, Lepore 2010 = E. Giorgi, G. Lepore (a cura di), «Archeologia nella valle del Cesano da Suasa a Santa Maria in Portuno (Atti del Convegno per i venti anni di ricerche dell'Università di Bologna, Castelleone di Suasa, Corinaldo, San Lorenzo in Campo, 18-19 dicembre 2008)», Bologna 2010.

Helg 2011 = R. Helg, *Facciate*, in F. Ghedini, M. Annibaletto (a cura di), *Atria longa patescunt. Le forme dell'abitare nella Cisalpina romana*, Roma 2011, pp. 21-33.

Pizzimenti 2011 = F. Pizzimenti, *La rete stradale di Suasa alla luce degli scavi recenti*, Tesi di Laurea della Facoltà di Conservazione dei Beni Culturali dell'Università di Bologna, a.a. 2010-2011.

